

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1875

terà innanzi la difficoltà dei compensi da accordarsi alla compagnia Rubattino. Ma se considera che la tratta è piccolissima, e se vuole mettere a buon uso il risparmio del milione accennato nella relazione sul bilancio, io credo che potrà soddisfare molto facilmente all'intenso desiderio di quelle popolazioni.

Io non aggiungo altra parola, se non che la preghiera che rinnovo all'onorevole ministro di occuparsi di questa materia.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Asproni.

**DI CASSIBILE.** Io aveva chiesta la parola prima dell'onorevole Larussa.

**PRESIDENTE.** Ella ha già parlato. Gliela darò dopo per dichiarare se mantiene o no la sua proposta.

L'onorevole Asproni ha facoltà di parlare.

**ASPRONI.** Io non ho domandato all'onorevole ministro di rifare le convenzioni, non gli ho domandato neppure di stabilire un'altra corrispondenza tra Civitavecchia e Portotorres; ma io gli diceva (forse egli non l'ha bene avvertito), voi, Governo, quando la capitale fu portata da Torino a Firenze, obbligaste la società, incaricata della corrispondenza marittima, ad approdare a Livorno prima di recarsi a Genova. Ora io domando, perchè non fate lo stesso una volta che ci troviamo a Roma? Cosa vi costerebbe di più questo? Fate bene il conto, e troverete che spendete molto di più colle indennità, colla posta e col tempo che perdetevi. Non vi sarebbe forse che la perdita di due o tre ore di più, perdita compensata dal risparmio che procurerebbe ai cittadini, e dal risparmio che farebbe il Governo, nell'economia del tempo per isbrigare i propri affari.

A me pare che questa sia una cosa tanto semplice, che davvero non mi so dar pace perchè non debba essere presa in seria considerazione.

**DI RUDINÌ.** Io ho domandato la parola solo per dare uno schiarimento relativamente all'isola Pantelleria. (*Rumori*)

Ben inteso che io non rappresento l'isola di Pantelleria, con la quale non c'entro nè punto nè poco; ma poichè l'onorevole La Porta mi ha in certo modo tratto pei capelli a parlarne, così sono costretto a prendere la parola.

L'onorevole ministro ha detto: voi votaste nel 1872 la soppressione del servizio dell'isola Pantelleria, ed oggi venite a domandarcelo di nuovo; siete in contraddizione. Ei lo diceva con bel garbo, ma in sostanza diceva questo.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** È una contraddizione umana.

**DI RUDINÌ.** No, non c'è neppure quella contraddizione umana che si suole scontrare in molte cose.

Nel 1872 fu soppresso il servizio Palermo-Trapani e Trapani-Pantelleria-Tunisi, e mentre si sopprimeva questa linea molto più lunga di quella che non lo sia la linea Trapani-Pantelleria, si diceva al Governo: trovate modo di fare questa linea speciale Trapani-Pantelleria.

È chiaro adunque che tra ciò che si sopprime nel 1872 e quello che si tratta di stabilire oggi ci corre una grandissima differenza.

Dirò anzi che la stessa Commissione, della quale io era relatore nel 1872, diceva al Governo: stabilite possibilmente un servizio con battelli a vapore fra l'isola Pantelleria e Trapani, ed aggiungeva che mentre il servizio con le barche a vela sarebbe costato 17,000 lire, quello con i battelli a vapore, supposto il percorso di 24 leghe marittime, supposta la sovvenzione di lire 21 per lega fatta alla società Florio, non sarebbe costato che 24,000 lire.

Dunque io volevo dare questo chiarimento all'onorevole ministro, per dimostrargli come non vi sia contraddizione tra le mie opinioni d'allora e le mie opinioni di oggi. E infatti io ho chiesto oggi quello che chiedeva la Commissione del 1872.

Se poi il ministro mi dice che ha fatto tutto il possibile per ottenere che qualcuno assumesse quel servizio e non l'ha trovato, io davvero non so che cosa ripetere.

La sola cosa che posso fare si è di pregarlo a tentare di nuovo. Ma se nessuno si presenta per assumere il servizio non sarò io che ne farò biasimo al ministro. E nessuno, credo, potrà biasimarlo di non avere ottenuto ciò che era impossibile ottenere.

**DI CASSIBILE.** Io non volevo intrattenere nuovamente la Camera, se gli stenografi non avessero riportato il mio discorso e la risposta che mi fece l'onore darmi l'onorevole ministro.

Necessità vuole quindi che io accenni un fatto, che rivela che forse non mi sono spiegato bene, oppure non fui compreso.

Io non ho menomamente detto che il servizio postale marittimo fra Napoli, Messina e Calabria va male; anzi devo rendere le più solenni lodi alla società Florio, la quale tre volte per settimana serve benissimo il pubblico, come lo serve egualmente tre volte per settimana, costeggiando Paola, Pizzo sino a Messina, l'altra società Peirano-Danovaro.

Le mie osservazioni si riferivano ad un fatto, che non appartiene per nulla nè all'una, nè all'altra società. Io ho detto che il vaporetto, che parte due volte al giorno da Messina per Reggio, arriva in quello scalo quando la locomotiva per Monesteraci è già partita. La mia preghiera non tendeva ad altro che a pregare l'onorevole ministro di fare in